

Nuove dimensioni per lo sport

Da un paio d'anni siamo saliti ancora più in alto. E abbiamo allargato il già immenso panorama della cinofilia venatoria andando oltre, fino ad abbracciare l'intero mondo del cane in ogni sua minima sfaccettatura. Questa implementazione dell'universo sportivo cinofilo ha suscitato - come spesso avviene quando si infrangono dei tabù ormai consolidati - numerose incertezze, spesso incomprensioni e talvolta anche ostilità più o meno palesi. Ma noi siamo andati avanti lo stesso. Senza la minima esitazione, quasi con ostinazione, convinti che solo attraverso questo allargamento saremmo riusciti a fare della vera cinofilia sportiva a 360 gradi. Una disciplina sicuramente composita, forse anche complessa (però anche la cinofilia venatoria è di per sé molto complessa e differenziata), ma che fosse per tutti gli appassionati del cane: indistintamente; "senza se e senza ma".

D'altra parte, questa nostra intima smania di progredire, questa inestinguibile sete di sperimentare e inventare, non certo limitata alla disciplina della cinofilia, hanno sempre suscitato le stesse identiche reazioni. All'inizio, tante perplessità e altrettanti interrogativi; poi, entusiasmo nella stessa identica misura. E tanta, tanta voglia di salire sul treno, copiare, imitare. Così, senza scendere in dettagli che ciascuno conosce, è successo in passato e così sta succedendo proprio in questi giorni con altre specialità e discipline federali.

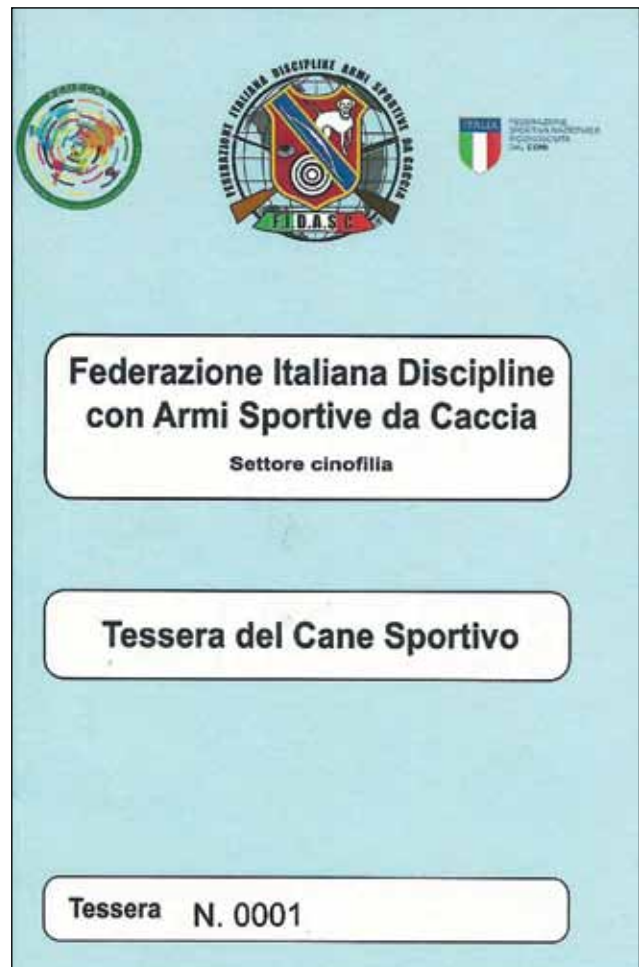
Il gradino che la Fidasc sta ora salendo ci condurrà senz'altro in una nuova dimensione, ma il passaggio sarà contrassegnato - quasi inevitabilmente - dalle stesse reazioni alle quali siamo ormai abituati da tempo e probabilmente darà vita a nuove ostilità che riteniamo del tutto immotivate e frutto di una visione egoista se non di gretto e miope corporativismo. Noi diciamo che dentro ogni cinofilo si può nascondere un atleta. A sua insaputa, come si usa dire. Ma diventa tale se e nella stessa misura in cui il suo o i suoi cani seguono lo stesso percorso. Il cane, dunque, affronta ora una nuova dimensione. Oltre quello che si trascina da un tappeto al divano, sonnecchiando e ingrassando pigramente; oltre quello che ama giocare e scorrazzare per giardini e parchi, c'è quello che fa sport: il cane atleta, senza alcuna distinzione di sesso, di peso o di razza.

Ma se i percorsi fatti dall'uomo e dal cane sono identici, anche la codificazione dei loro passaggi deve essere la stessa. L'uomo diventa veramente un atleta quando acquisisce alcune caratteristiche ben precise. In altre parole, se diventa socio di una associazione e, quindi, di una Federazione sportiva e se non esistono controindicazioni di natura sanitaria. Anche per l'atleta a quattro zampe l'iter deve essere uguale. Non basta correre o saltare un ostacolo, bisogna essere iscritti ed è necessario avere un buono stato di salute.

Stabilito questo, la Fidasc ha già risolto il primo dei due problemi, quello della iscrizione, attraverso l'istituzione di una apposita "Tessera del Cane Sportivo" che permetterà l'identificazione certa del soggetto e la sua appartenenza ad una determinata società. Ora non resta che risolvere il secondo problema, ma il percorso è già tracciato in maniera estremamente chiara e del tutto consequenziale. Insomma, se la buona condizione fisica di un atleta-uomo è certificata da una specialistica branca della medicina, la Medicina sportiva, allora è indubbio che per l'atleta-cane possa e debba esserci un omologo e altrettanto specialistico settore nella veterinaria, la Veterinaria sportiva.

Forse, si tratta dell'uovo di Colombo.

Gli orizzonti della cinofila sportiva si dilatano sotto la spinta di una incessante ricerca e si arricchiscono di sempre nuove prospettive.



FELICE BUGLIONE